

STORICO ACCORDO Il presidente del Consorzio: «È un mercato dalle enormi potenzialità»

Anche i cinesi a lezione di prosecco

La Shanghai Trade School inaugura un corso per degustare il vino e abbinarlo ai cibi locali

Mattia Zanardo

TREVISO

I giovani cinesi a lezione di Prosecco. Il più celebre vino trevigiano, infatti, verrà inserito tra le materie di studio di una grande scuola superiore di tutela della Doc ha stretto un accordo con la Shanghai Trade School, istituto statale della metropoli cinese, dedicato a formare operatori specializzati soprattutto nel commercio e nella distribuzione dei prodotti alimentari e delle bevande. I circa tremila studenti della scuola (che, tra l'altro, conta su due campus da 40mila metri quadri) dal prossimo anno scolastico potranno frequentare un apposito corso

dove apprenderanno nozioni approfondite su storia, metodologie di produzione, caratteristiche, modi di servizio e degustazione degli spumanti italiani e, in particolare, delle bollicine di Marca. «L'obiettivo -hanno spiegato i vertici dell'istituto- è istruire personale qualificato, che sappia rispondere con cognizione di causa alla crescente richiesta del mercato della Repubblica Popolare per questi vini». Ieri, nella sede trevigiana del consorzio la firma ufficiale della collaborazione. L'intesa si inserisce in una strategia di espansione nell'ex Celeste impero che l'organismo di tutela sta portando avanti da alcuni anni. «La Cina rappresenta attualmente il 15esimo paese



UN BRINDISI

per suggellare lo storico accordo tra il Consorzio di tutela della Doc e la Shanghai Trade school. Prenderà il via un corso per imparare gli abbinamenti del prosecco ai cibi cinesi

come export per il Prosecco, con l'uno per cento delle nostre esportazioni complessive, circa 2 milioni di bottiglie nel 2014 -ribadisce il presidente Stefano Zanette- ma ha grandi potenzialità. E nel primo trimestre di quest'anno le vendite sono aumentate del 45%: oggi, in Cina, si beve più prosecco che champagne». E per consolidare il primato, si punta proprio sull'educazione: nei mesi scorsi sono stati formati in loco 36 ambasciatori. «Sembrano pochi, di fronte al miliardo di abitanti -nota Zanette- ma ognuno di loro, grazie anche ai nuovi media, potrà raggiungere un numero molto più ampio di persone. Un'operazione che vogliamo ripetere anche in altri paesi».

